

Principi della bioetica

Il termine "bioetica" deriva dall'angloamericano *bioethics*, coniato dal medico e oncologo Van R. Potter nel 1970, divenuto successivamente di uso pubblico dopo il 1971, anno di pubblicazione di *Bioethics, Bridge to the Future*, opera principale di questo studioso.

Global bioethics: la bioetica secondo Van Potter

- Disciplina tesa al ripensamento degli scopi e delle finalità della medicina (o del rapporto tra l'uomo e l'ambiente relativamente alla salute)
- Secondo Potter la bioetica deve costituire il fondamento di un nuovo rapporto tra uomo e natura. Attraverso la bioetica, la biologia deve estendere i propri limiti oltre l'ambito descrittivo per includere il dominio dei valori e delle norme.
- La bioetica secondo Potter è una nuova “etica scientifica” che ha come obiettivo garantire la sopravvivenza umana e assicurare la qualità della vita.

Oltre la global bioethics

Nel 1971 veniva aperto il Joseph and Rose Kennedy Institute for the Study of Human Reproduction and Bioethics presso la Georgetown University di Washington D.C. Si sanciva l'ufficializzazione di questa parola per indicare un nuovo dominio di studi, che veniva sistematizzato per la prima volta con la pubblicazione nel 1978 di *Encyclopedia of Bioethics*.

Quest'opera proponeva l'unificazione in un'unica materia, caratterizzata, comunque, dall'esistenza di una matrice interdisciplinare dove convergono Medicina, Giurisprudenza, Biologia, e Filosofia Morale.

Oltre la global bioethics

- La bioetica non è una nuova etica scientifica ma è etica applicata a uno specifico campo di indagine, quello medico e biologico.
- La bioetica è "lo studio sistematico della condotta umana nell'ambito della scienza della vita e della cura della salute, in quanto questa condotta è esaminata alla luce dei valori morali e dei principi" (W.T. Reich, *Encyclopedia of Bioethics*, The Free Press, New York 1978).

«La bioetica è un'impresa filosofica che nasce spontaneamente dall'erogazione dell'assistenza sanitaria e dallo sviluppo delle scienze biomediche in contesti sociali caratterizzati dal pluralismo e dalla rapida innovazione tecnologica, ma privi di una ortodossia imposta. La bioetica è la rigorosa ricerca di una soluzione da parte di persone che tentano di comprendere il senso della nascita, dell'accoppiamento, della malattia e della morte, in particolare per gli aspetti che riguardano l'assistenza sanitaria e le scienze biologiche e mediche. Tali riflessioni portano a mutamenti nelle pratiche e nelle opinioni culturali consolidate. La bioetica è un elemento centrale dell'autocomprensione e autotrasformazione di una cultura» (H. T. Engelhardt jr. *Manuale di Bioetica*, Il Saggiatore, Milano 1991, p. 16).

«La bioetica si può concepire come quella parte della filosofia morale che considera la liceità o meno degli interventi sulla vita dell'uomo e, particolarmente, di quegli interventi connessi con la pratica e lo sviluppo delle scienze mediche e biologiche.»

(Elio Sgreccia, *Manuale di Bioetica*, Vita e Pensiero, Milano 1988, p. 49)

«La bioetica è la riflessione razionale e organica sui vari problemi morali, giuridici, sociali sollevati dallo straordinario sviluppo compiuto dalla medicina e dalle altre scienze della vita.»

(Maurizio Mori, *Questioni di Bioetica*, [a cura di M. M.] Introduzione, Editori Riuniti, Roma 1988, p. 7)

La preistoria della bioetica

- Dalla deontologia medica e dall'etica medica.
- Il primo esempio di deontologia medica è riconducibile ad alcune parti del codice di Hammurabi (XVIII a.C.), che prevede le pene da infliggere in caso di atto medico sbagliato e che quindi stabilisce un principio di responsabilità nell'azione sanitaria.

Ippocrate: deontologia e etica medica

- Il giuramento ippocratico ribadisce il principio di responsabilità del medico e stabilisce una serie di norme etico-comportamentali indirizzate alla regolarizzazione del comportamento dei medici in quanto individui appartenenti a una comunità professionale.
- Il fine ultimo del giuramento di Ippocrate è quello di preservare il medico e i suoi discepoli dalle malignità, dalle calunnie e dalle conseguenze eventualmente legate ai suoi insuccessi e quindi dall'accusa di imperizia e incapacità professionale.

"Giuro per Apollo medico e Asclepio e Igea e Panacea e per gli dèi tutti e per tutte le dee, chiamandoli a testimoni, che eseguirò, secondo le forze e il mio giudizio, questo giuramento e questo impegno scritto:

di stimare il mio maestro di questa arte come mio padre e di vivere insieme a lui e di soccorrerlo se ha bisogno e che considererò i suoi figli come fratelli e insegnerò quest'arte, se essi desiderano apprenderla;

di rendere partecipi dei precetti e degli insegnamenti orali e di ogni altra dottrina i miei figli e i figli del mio maestro e gli allievi legati da un contratto e vincolati dal giuramento del medico, ma nessun altro.

Regolerò il tenore di vita per il bene dei malati secondo le mie forze e il mio giudizio, mi asterrò dal recar danno e offesa.

Non somministrerò ad alcuno, neppure se richiesto, un farmaco mortale, né suggerirò un tale consiglio; similmente a nessuna donna io darò un medicinale abortivo.

Con innocenza e purezza io custodirò la mia vita e la mia arte. Non opererò coloro che soffrono del male della pietra, ma mi rivolgerò a coloro che sono esperti di questa attività. In qualsiasi casa andrò, io vi entrerò per il sollievo dei malati, e mi asterrò da ogni offesa e danno volontario, e fra l'altro da ogni azione corruttrice sul corpo delle donne e degli uomini, liberi e schiavi.

Ciò che io possa vedere o sentire durante il mio esercizio o anche fuori dell'esercizio sulla vita degli uomini, tacerò ciò che non è necessario sia divulgato, ritenendo come un segreto cose simili.

E a me, dunque, che adempio un tale giuramento e non lo calpesto, sia concesso di godere della vita e dell'arte, onorato degli uomini tutti per sempre; mi accada il contrario se lo violo e se spergiuro".

Dalla deontologia all'etica medica

- XIII secolo - Capitolare per i medici di Venezia, che definiva le norme di ammissione dei nuovi membri alla professione.
- John Gregory propone un umanesimo medico improntato alle concezioni etiche di Hume della simpatia come base della moralità (*Lectures on the duties and qualifications of a physician*, 1772)

Thomas Percival: Medical Ethics (1794)

- Medicina come scienza in cui il medico si pone verso il paziente con l'autorevolezza dello scienziato unitamente all'umanità, ispirandosi alla filantropia, in un atteggiamento d'ascolto, prossimità, appoggio morale.

I modelli dell'etica medica

- Modello liberale.
- Modello natural-personalistico o antropologico.

Modello personalistico

trova il criterio morale nell'uomo stesso in quanto persona. Proprio perché **persona**, l'uomo è un valore oggettivo, trascendente e intangibile, e quindi normativo". È questo l'orizzonte di senso entro cui porre in modo adeguato il contenuto e il metodo della bioetica."

Dionigi Tettamanzi

Modello personalistico

proposta cristiana in bioetica, denominata personalismo cristiano. La persona umana è immagine di Dio in Cristo: questa è la sua dignità; vive nella dimensione di uni-totalità: questa è la sua verità; iscritta in sé ha la categoria del dono: questo è il suo impegno morale. Cristologia, antropologia, morale sono le tre coordinate che guidano la riflessione bioetica cristiana.

Dionigi Tettamanzi

Modello personalistico

L'uomo è da considerarsi sempre e solo nella sua totalità unificata, nella sua relazionalità, nella sua libertà e personalità, nella sua eticità, nel diritto fondamentale alla vita.

E' male tutto ciò che minaccia, aggredisce, offende, strumentalizza, elimina l'Uomo in quanto Persona.

Il problematico significato del concetto di persona

Il problematico significato dei concetti di naturalità e diritto alla vita

Che cos'è persona?

- Nel latino antico, maschera teatrale, personaggio.
- Nello stoicismo l'individuo umano in quanto segnato da un ruolo provvidenziale, da un destino.
- San Tommaso: ogni individuo dotato di natura razionale.
- Locke: persona come io e coscienza, identità con se stessi (nella continuità della memoria) e perciò suscettibile di responsabilità.

Che cos'è persona?

- Kant: l'uomo è persona in quanto portatore della legge morale e capace di autonomia, quindi degno di rispetto, dotato di dignità, unico e “senza prezzo”. Il concetto di persona è il contenuto stesso dell'imperativo categorico: “agisci in modo da trattare l'umanità in te e negli altri, mai soltanto come mezzo ma sempre anche come fine”
- Idea kantiana della comunità delle persone come regno dei fini.

Che cos'è persona?

- alcuni autori (tra cui ad es. H.T. Engelhardt) definiscono la persona attraverso i caratteri dell'autocoscienza, dell'autonomia, della razionalità, del possesso del senso morale. Altri, come ad es. D. Parfit, in base al possesso di stati mentali/psicologici coscienti.
- Concezione antiessenzialistica: la persona, l'io non è una sostanza ma una determinazione funzionale.
- Ma allora cos'è l'io?
- Un flusso di sensazioni che si riflette nella coscienza? Memoria?
- Che ne è degli stati psichici non coscienti? Che differenza c'è tra la specie umana e le altre specie?
- Quando emerge la persona nello sviluppo ontogenetico?

Che cosa sono natura e naturale?

Esempi di applicazioni biomediche che rendono problematico il concetto di naturale in ambito bioetico:

- Diagnosi in utero, tecniche di rianimazione e anestesia; trapianti d'organi, protesi, mantenimento in vita delle persone in coma, psicofarmaci, contraccezione, ecc.

Modello liberale

- Parte dalla constatazione della pluralità dei concetti di salute e malattia.
- Dall'espansione delle possibilità di indagine, intervento e modificazione della vita offerte dal progresso delle tecnologie biomedico.
- Dal passaggio da una medicina dei sintomi a una “medicina dei desideri”.
- Dalla medicalizzazione della società.

Modello liberale

- Prende atto dell'espansione delle possibilità di informazione e della definitiva affermazione dell'etica liberale dei diritti individuali.
- Propone quindi il superamento del modello di relazione terapeutica improntato all'esclusivo principio della beneficenza e da un approccio di tipo paternalistico, direttivo.
- Mette al centro l'autonomia del paziente, il diritto di decidere, la sua idea della vita e della qualità della vita.
- E' una bioetica tollerante; descrittiva, non prescrittiva.
- Rappresenta una delle forme della laicizzazione della cultura moderna occidentale

Pluralità delle concezioni della vita, progresso biomedico e giustizia

- Il problema del consenso informato
- Giustizia nella sperimentazione.
- Giustizia nell'accesso alla sanità.
- La salute: da interesse collettivo a diritto individuale.
- Il problema dell'allocazione e del contingentamento delle risorse.
- La verifica di qualità.

Il problema del consenso informato

- Necessità di una informazione corretta e obiettiva.
- Necessità di informazione aggiuntiva legata alla cultura e alla psicologia della persona.
- Necessità di informazione aggiuntiva tecnica (valutazione dei possibili effetti sui sistemi collaterali).
- Necessità di condizioni di libertà del paziente.
- Necessità di piena capacità espressiva e volitiva